

"Vado io, tu rimani"

La missione di
don Daniele Badiali

Daniele Badiali nasce a Faenza il 3 marzo 1962. La sua famiglia è molto numerosa e di umili origini, i genitori sono agricoltori. Da ragazzino Daniele impara a lavorare la terra e si appassiona alla chitarra, uno strumento che lo aiuta a lodare il Signore e ad avvicinare la gente a Dio.

RAGAZZI, AVETE APPENA RICEVUTO IL SACRAMENTO DELLA CRESIMA. IO SONO NUOVO QUI E HO BISOGNO DI VOI PER INSERIRMI NELLA COMUNITA'. CHE NE DITE DI VEDERCI IN PARROCCHIA ANCHE SOLO PER UN'ORA A SETTIMANA? COSI', PER STARE INSIEME E CONOSCERCI MEGLIO...

Dopo le scuole medie si iscrive all'Istituto professionale per l'Agricoltura a Faenza. Nello stesso periodo, nella parrocchia di Ronco, arriva un nuovo parroco: don Antonio Samorì.

PER L'ESTATE VOGLIO PROPORVI UN'ESPERIENZA PARTICOLARE. SAREBBE BELLO PARTECIPARE INSIEME AD UN CAMPO-LAVORO PER LE MISSIONI ORGANIZZATO DA UN MIO AMICO SACERDOTE. CHE NE DITE?

L'intento di don Antonio è quello di costituire un gruppo di ragazzi adolescenti per far fronte alla dispersione post-cresima. Daniele e suo cugino Gabriele aderiscono con entusiasmo alla proposta.

BELLISSIMO! SÌ!

ANCHE NOI!

SÌ, CHE BELLO!
IO CI STO!

SÌ! CHE BELLO!

SÌ! CHE BELLO!

Il gruppetto di ragazzi fa la sua prima esperienza di campo-lavoro con il movimento "Operazione Mato Grosso", un movimento giovanile nato per opera di padre Ugo De Censi (salesiano che accoglie la richiesta di aiuto di un suo amico missionario nella regione brasiliana del Mato Grosso).

CARI RAGAZZI, STA PER INIZIARE UN'ESPERIENZA BELLA MA IMPEGNATIVA. INSIEME LAVOREREMO DURO PER ALLEVIARE LA SOFFERENZA DEI POVERI. CI DIVIDEREMO IN PICCOLI GRUPPETTI E OGNUNO AVRA' UN LAVORO BEN PRECISO DA SVOLGERE: CI SI IMPEGNERA' NELLA RACCOLTA DELLA CARTA, ROTTAMI E ALTRI MATERIALI DA MACERO MA ANCHE NEL COLTIVARE LA TERRA. RIMBOCCIAMOCI LE MANICHE! BUON CAMPO!



Il campo-lavoro si presenta come una buona occasione per sperimentare il valore della collaborazione e l'attenzione per la povertà.

FINO A QUALCHE MESE FA PENSAVO CHE ESSERE UN BUON CRISTIANO SIGNIFICASSE VIVERE IN PARROCCHIA E IMPEGNARSI A SERVIRE LA COMUNITA'. QUESTA ESPERIENZA MI STA INSEGNANDO DAVVERO MOLTO: E' MERAVIGLIOSO TUTTO QUESTO ENTUSIASMO; E' STUPENDO PENSARE CHE IL MIO LAVORO E QUELLO DEI MIEI COMPAGNI POSSA DONARE UN SORRISO A CHI SOFFRE. D'ALTROONDE IL SIGNORE INSEGNA PROPRIO QUESTO: ESSERE PANE SPEZZATO PER SOSTENERE CHI VIVE NEL BISOGNO



In quegli anni Daniele incontra Giorgio Nonni, un ragazzo innamorato della missione. Daniele è molto affascinato dalla testimonianza di Giorgio tanto da voler seguire la sua stessa scelta di vita.

DANIELE, IO SONO FOLLEMENTE INNAMORATO DEL VANGELO E CREDO CHE L'UNICO MODO PER TESTIMONIARE QUESTO AMORE SIA SERVIRE I POVERI. HO DECISO DI TRASFERIRMI IN PERU'. E' LI' CHE REALIZZERO' LA MISSIONE CHE IL SIGNORE MI AFFIDA. SERVIRO' CON UMILTA' LA GENTE E MI PREPARERO' A DIVENTARE SACERDOTE



MI PIACE QUELLO CHE VIVI E CERCHI. VOGLIO SEGUIRE IL TUO ESEMPIO, DESIDERO VIVERE COME TE

Nel 1984 Daniele parte per il Perù e ci rimane per due anni. Qui matura il senso dell'obbedienza, cerca di correggere i propri difetti ma soprattutto sviluppa un forte senso di fraternità.

IN QUESTI MESI HO IMPARATO A LASCIARMI CONDURRE, HO APERTO IL CUORE AI FRATELLI CHE IL SIGNORE HA POSTO SUL MIO CAMMINO ED HO CAPITO COSA GESU' VUOLE CHE IO FACCIA DELLA MIA VITA. IL SIGNORE MI STA INDICANDO LA STRADA DEL SACERDOZIO...



Daniele torna a Bologna ed entra in Seminario.

Il 22 giugno 1991 viene ordinato presbitero a Faenza.

Nello stesso anno Daniele decide di tornare in Perù come sacerdote "fidei donum"; diventa parroco della parrocchia di San Luis, un territorio molto vasto con quartieri molto poveri.

LA GENTE BUSSA CONTINUAMENTE ALLA MIA PORTA PER CHIEDERE CIBO, MEDICINE, QUALUNQUE COSA. SONO INTONTITO DA QUESTE CONTINUE RICHIESTE. A VOLTE NON SO COSA FARE MA TENGO DURO. LA MIA MISSIONE IN QUESTA TERRA E' PORTARE AMORE: E' PROPRIO QUESTA LA RICHIESTA PIU' IMPORTANTE DA SODDISFARE



In Perù don Daniele porta la sua testimonianza gioiosa. Trascorre molto tempo a intonare e comporre canti con la sua inseparabile chitarra: un modo per parlare di Gesù ai piccoli.



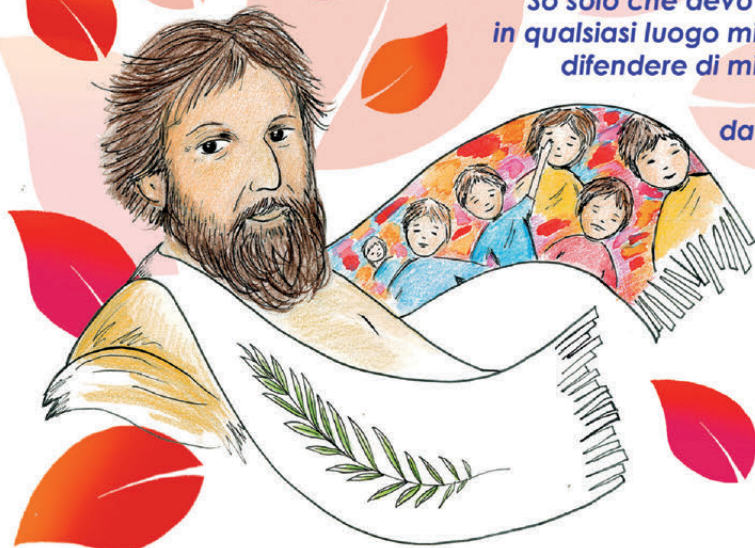
...sulle orme di ieri ... sulle orme di ieri
...sulle orme di ieri ... sulle orme di ieri ... sulle orme di ieri
...sulle orme di ieri



Il corpo senza vita di don Daniele viene ritrovato due giorni dopo in un posto distante da San Luis. Il suo sacrificio, oltre che a salvare una vita, è diventato seme fecondo per tutta la sua comunità. L'amore per i poveri e per il Vangelo, che Daniele ha espresso nella vita, vive ancora nel cuore della gente.

Sono tornato sulle Ande con il desiderio di abbandonarmi a ciò che il Signore vorrà. So solo che devo essere soldato di Gesù in qualsiasi luogo mi trovo. Non ho nulla da difendere di mio. Vorrei solo imparare a morire, staccandomi da ogni desiderio umano.

don Daniele Badioli



"Vado io, tu rimani"

La missione di Daniele Badiali



In alto:
Don Daniele Badiali,
missionario ucciso in Perù
a soli 35 anni.
A sinistra:
Rio Branco (Brasile) -
Alcuni ragazzi hanno
appena ricevuto il
Sacramento della Cresima.

Il Sacramento della Cresima

Con la celebrazione del Sacramento della Confermazione (o Cresima), un battezzato rafforza la sua fede in Cristo e sancisce definitivamente

il suo impegno nel vivere secondo il Vangelo di Gesù e nel portare i frutti dello Spirito Santo. Dopo la Cresima, quindi, ognuno dovrebbe comportarsi da cristiano convinto, innamorato di Gesù. Ma, in genere, è proprio il contrario: la maggior parte dei ragazzi lascia la parrocchia, non partecipa più alla Messa domenicale, si dimentica di Dio. Per questo si parla di "dispersione post-Cresima". Una vera tristezza!

Campo-lavoro per le missioni

Negli anni in cui Daniele Badiali era giovane, la passione per la missione era molto viva in tanti ambienti parrocchiali: c'erano gruppi missionari in quasi tutte le chiese; si raccoglievano medicinali da inviare in Paesi africani e latinoamericani, dove le possibilità di cura erano scarse o nulle; si realizzavano molte iniziative a favore dei 'territori di missione'.

Tra le varie attività venivano svolti anche i campi-lavoro dedicati ai giovani: qualche giorno di totale impegno a favore delle missioni, per lavorare (svolgendo diverse mansioni, dalla raccolta della carta alla coltivazione della terra) con un unico obiettivo, quello di raccogliere denaro da destinare a beneficio di missionari.

La scelta del Sacerdozio

Diventare sacerdote è una vocazione: si tratta, cioè, di comprendere che il Signore mi sta chiamando per la vita e di seguirlo in tutto e per tutto, donandomi completamente a Lui. Si diventa presbitero con l'Ordinazione sacerdotale, un vero e proprio Sacramento che si riceve per mano del vescovo dopo un adeguato periodo di studi in Seminario.

Don Daniele divenne sacerdote e poi chiese di poter andare in missione come 'fidei donum', che significa 'dono della fede'. Di cosa si tratta? Il nome deriva dal titolo che papa Pio XII dette alla sua enciclica (una lettera scritta per tutti) nel 1957, dove si invitava la Chiesa ad essere completamente missionaria. Da quel momento si è aperta la missione a sacerdoti e laici diocesani (anche alle famiglie) che vengono inviati in terre lontane a servizio di Chiese sorelle. Questi missionari sono chiamati 'fidei donum', cioè 'doni' di una diocesi ad un'altra.